

Unimol



Fino a sabato gli incontri presso l'aula 'Fermi' della Biblioteca

Consumo del suolo: partita la Winter school

Colombo: «Il degrado del territorio ha subito una crescente evoluzione»

Perdita di suolo, abbandono dei terreni coltivati e vulnerabilità del paesaggio: sono tre aspetti del degrado del territorio che colpisce l'Italia in maniera significativa per il circa il 25% della superficie nazionale.

Queste tematiche sono al centro del dibattito partito ieri nell'ambito della Winter school internazionale dell'Unimol, intitolata 'Involving rural community in achieving land degradation neutrality' (Il coinvolgimento delle comunità rurali ai fini della Land degradation neutrality), coordinata da professori Angelo Belliggiano e Claudio Colombo.

La scuola è destinata principalmente agli studenti dei corsi di laurea magistrale in Scienze e tecnologie agrarie, ma sarà frequentata anche da studenti (soprattutto stranieri) dei Master in Biotecnologie, Ingegneria ambientale e Geologia. Le lezioni

della nuova Winter school saranno rivolte ai temi della Land degradation neutrality, secondo un approccio multidisciplinare e partecipato dagli studenti, chiamati anche ad interpretare i ruoli dei molteplici attori coinvolti in tale processo (agricoltori, cittadini associati o meno, tecnici professionisti, policy maker, decision maker, scienziati), ai fini della elaborazione di una proposta di intervento nell'ambito di alcuni lavori di gruppo programmati.

Come è noto, le produzioni agricole continuano a sottrarre suolo agli ambienti naturali, riducendo la biodiversità del Pianeta. Si calcola che ogni anno ben 2 miliardi di ettari di terra (un'area pari all'estensione dell'intero Sud America) subiscono processi di degrado in 165 paesi del Mondo (soprattutto i più poveri), provocando importanti conseguenze

sia a livello climatico, che geopolitico. La situazione appare abbastanza allarmante anche in Italia, soprattutto nelle cosiddette aree interne, nelle quali i processi di abbandono della terra hanno generato gravi perdite di biodiversità e dissesto idrogeologico.

Tali tematiche saranno quindi al centro delle attività della scuola invernale, organizzata come atto conclusivo del fortunato progetto 'Tucland', a partire da ieri e fino al 15 dicembre, presso l'aula Fermi della Biblioteca centrale dell'Università del Molise. Colombo ha osservato che il concetto del "degrado del territorio" ha subito una graduale e crescente evoluzione: "seppur generato da cause locali, esso assume ormai la connotazione di un problema globale".

Pertanto, "il degrado dei suoli va studiato perché, soprattutto nelle aree più fragili, sono neces-

sari interventi molto più energici di quelli attuali, ai fini di una più efficace azione di conservazione e recupero".

Il progetto 'Tucland' si conclude quindi quest'anno dopo aver realizzato 6 Summer School internazionali nel biennio 2017-18 in tutti i sei paesi partner del progetto e in collaborazione con altre 9 Università (7 in Asia - Kazakistan, Kirghizistan e Cina - e altre 2 nell'Ue - Croazia e Slovacchia).

Il risultato principale è stato quello di proporre agli studenti del Dipartimento Agricoltura, ambiente e alimenti e del Corso di dottorato in Tecnologie e biotecnologie agrarie, oltre che una straordinaria occasione di crescita personale e culturale, anche la possibilità di affrontare il tema del degrado del territorio, assumendo sensibilità, prospettive e background culturali diversi.